



Trieste, 19 settembre 2011

Lettera all'Assessore al Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia

RIVEDERE I FINANZIAMENTI PER LO SCI DA DISCESA: PER UNA NUOVA POLITICA PER LA MONTAGNA

Egregio signor Assessore Dott. Luca Ciriani,

facendo seguito alle sempre più visibili notizie di stampa che annunciano interventi per il rilancio del turismo invernale nei poli regionali e non solo, gli ambientalisti e gran parte dell'opinione pubblica, che rifuggono dal mediocre schierarsi pro o contro questo o quel progetto o pro o contro questa o quella comunità locale, chiedono di incontrarla per una **riflessione complessiva sulle politiche del turismo montano in Regione**. Tutti gli appuntamenti utili ad una discussione pubblica e ragionata su tali politiche sono stati fino ad oggi mancati.

In questo momento di grave crisi economica che colpisce larga parte della classe imprenditoriale e di conseguenza lavorativa anche nella nostra Regione, le misure che si vorrebbero adottare a sostegno del turismo montano, che vedono ancora l'esclusiva monocultura dello sci come elemento di speranza per le popolazioni montane, è a nostro avviso in assenza di piani economici di ritorno e di certezza rispetto al futuro.

Fino ad oggi l'obiettivo della Regione è stato quello di sovvenzionare l'esercizio sciistico con finanziamenti pubblici per permettere il funzionamento degli impianti, coprire il deficit, prevedere il rinnovo e l'ampliamento di piste, senza prevedere la riduzione della dipendenza dal turismo della neve.

Questo crea un clima di illusioni e speranze nelle popolazioni che prevede obbligatoriamente il continuo investimento come conseguenza dell'investimento precedente.

E' infatti sempre più evidente che i comprensori sciistici in grado di sostenere la propria attività saranno quelli che, per questioni altimetriche e per dimensioni morfologiche più adeguate, hanno la possibilità di garantire ancora la pratica dello sci su pista, cosa che in Friuli non sarebbe possibile in quanto la "fuga verso l'alto" non può essere ricercata: le altitudini disponibili sono infatti già completamente sfruttate e ulteriori progetti di ampliamenti provocherebbero interventi sul

paesaggio così negativi che determinerebbero la perdita del “capitale ambientale” in grado di promuovere stagioni turistiche più attinenti alle caratteristiche del nostro meraviglioso territorio.

Il dibattito ha teso e tende così ad avvitarci attorno a questioni di natura localistica in una situazione, come già detto, nella quale **investimento trascina investimento**, sia per mettere una pezza su spese sbagliate (e il caso di Sella Nevea è paradigmatico, al proposito) sia per tacitare le rimostranze dei vari campanili: e a Pramollo, allora, si risponde sfoderando ulteriori opere nel tarvisiano (pista Malga e funivia Prasnig); ulteriori opere a Forni (ex colonia Oda e funivia in direzione Mauria, ma anche collegamento Davost- Varmost); interventi ambientalmente insostenibili a Piancavallo.

Con riferimento al sistema Promotur sappiamo soltanto, da un'indagine di dieci anni fa dell'Università di Udine, che, per quanto il sistema abbia svolto una funzione utile nel dotare le vallate alpine di attività economiche, *“l'indicatore relativo al costo pieno comprensivo degli ammortamenti non sembrerebbe incoraggiare una politica di ulteriore espansione, la quale apparentemente non sarebbe premiata da un corrispondente aumento dell'attrattività e del valore dell'economia locale”*.

Bisogna allora ricordare alcune cose:

- che il **turismo invernale di tipo sciistico è in gravissimo affanno**, come dimostrato dai risultati dell'ultima stagione che segnalano un pesante regresso di utenza in tutto il comprensorio montano (tra il - 10 e il - 17 %) nonostante gli enormi investimenti effettuati. Affanno ben comprensibile: da un lato la crisi economica riduce la capacità di spesa delle famiglie e i mutamenti climatici aumentano i costi di gestione degli impianti, per la pratica dell'innevamento artificiale; dall'altro diminuisce, per la concorrenza con altre mete e per la modificazione demografica, la propensione del consumatore allo sport invernale da discesa;
- che **queste difficoltà sono** - dunque - **di ordine strutturale** e non solo congiunturale: non a caso la Cipra stima in 700 milioni di euro le perdite al 2030 per le stazioni sciistiche italiane, che già allo stato attuale registrano la dismissione di ben 186 impianti sul totale di 350 distribuiti sull'arco alpino;
- che **il sistema italiano è in particolare fortemente sbilanciato**: mentre infatti il rapporto tra turismo montano estivo e invernale in Europa è di 10,8 contro 4,1, in Italia è a forbice praticamente chiusa (il che evidenzia l'ipertrofia del settore sciistico e il relativo sottosviluppo di quello estivo);
- che **il Friuli Venezia Giulia è una regione a “debole vocazione per lo sci da discesa”**, sia per conformazione orografica, sia per distribuzione altimetrica, come attestato da studi regionali in proposito;
- che **proprio il modello di espansione turistica legato allo sci da discesa ha già prodotto in regione un'irragionevole espansione dell'edificato** ed in particolare di seconde residenze, con grave **danno al territorio** e con **pesanti effetti disfunzionali di ordine economico e sociale**.

In questo contesto - che è, se non bastasse, un contesto di estrema e crescente sofferenza per le finanze regionali e degli enti locali in generale - il FVG continua a investire danaro nel comparto, laddove ben altre potrebbero essere le politiche di spesa.

Indichiamo al proposito quattro ipotesi di lavoro a sostegno di una politica turistica dal forte valore sociale – parte integrante ed essenziale di una logica di difesa del ruolo della montagna friulana - sulle quali sarebbe stato opportuno concentrarsi negli anni, in nome di una specificità regionale che è solo la qualità ambientale a poter garantire:

- un forte investimento a sostegno dell'innovazione professionale e in generale dell'attività imprenditoriale dell'**agricoltura** in montagna, spesso a carattere estensivo e legata a piccola e media conduzione, che può rappresentare un settore in grado sia promuovere il turismo con i suoi prodotti, sia di assicurare cura paesaggistica e idrogeologica al territorio;
- un forte investimento per garantire la **mobilità sostenibile e pubblica, in particolare**, dei residenti e dei turisti su tutto il territorio regionale;
- un forte investimento nelle **aree protette** (investimento il cui ritorno, non ci si stancherà di dire, è nettamente superiore a quello stimato per gli investimenti in infrastrutture sciistiche: 7 : 1 contro 3 : 1);
- un forte investimento nel **turismo non sciistico**, che va accompagnato sagacemente nell'ampliamento della propria offerta e della propria stagione utile (favorito da quei mutamenti climatici che agiscono in senso opposto proprio sulla pratica sciistica).

Auspichiamo quindi un confronto il cui dibattito possa portarci a questo livello e collochi questi temi al suo centro in quanto riteniamo sia l'unica alternativa al tira e molla sui finanziamenti, che ha come prevedibile esito lo scempio della montagna.

Siamo convinti che l'investimento pubblico debba creare le condizioni affinché la crescita sociale ed economica delle popolazioni che vivono montagna possa trovare condizioni certe per guardare al futuro con maggiore serenità.

Le inoltriamo quindi ufficialmente un invito per un incontro istituzionale dichiarando sin d'ora la nostra disponibilità ad ogni forma di confronto e di collaborazione con l'obiettivo di promuovere e garantire una prosperità certa al turismo montano.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, Le porgiamo distinti saluti

Le sezioni regionali di:

Club Alpino italiano

Legambiente

Mountain Wilderness

WWF

Per eventuali comunicazioni:

WWF Friuli Venezia Giulia; Via Rittmeyer 6 - 34134 Trieste; Tel. 0432 502275; friuliveneziagiulia@wwf.it